

WALTER TOCCI. Signor Presidente, non possiamo accettare l'invito al ritiro per i motivi che riassumerò brevemente.

Il provvedimento in esame assegna un finanziamento all'istituto di studi politici San Pio V che possiede anche un'università. Tale istituto svolge un'azione meritoria nel campo della ricerca e della scienza politica e vorrei esprimere, in questa sede, anche la stima mia personale e del mio gruppo per tale ente, per il rettore, per i professori e per tutte le persone che operano nell'istituto medesimo.

Per finanziare il San Pio V vi erano, però, alcuni strumenti normativi ed amministrativi molto semplici e, sicuramente, più brevi. Invece, con questo provvedimento si prende una strada molto più complessa e tortuosa. Non sarebbe stata necessaria neppure una legge, a nostro giudizio, ma si sarebbe potuto procedere con atti amministrativi.

Quello che è più grave è che con questo provvedimento per riconoscere un finanziamento a tale istituto si sovvertono regole fondamentali nell'ordinamento italiano degli enti di ricerca. Ciò introduce una disparità di trattamento tra l'istituto San Pio V e gli altri enti di ricerca e fondazioni di carattere privato.

La proposta di legge va ad attribuire una riserva all'interno di un fondo utilizzato dal Ministero per finanziare una trentina di fondazioni e di enti privati. Vi è, però, una differenza: gli altri enti privati per ottenere il finanziamento debbono partecipare ad un vero e proprio concorso pubblico. Infatti, devono presentare un progetto che viene esaminato da una commissione e mediante decreto, che raccoglie l'analisi effettuata dalla commissione, vengono assegnati i fondi. Con il provvedimento in esame, invece, si assegna il finanziamento *ope legis*, senza sottoporre l'istituto San Pio V a quel procedimento di evidenza pubblica che, invece, riguarda tutti gli altri enti privati. Ciò introduce, appunto, una disparità di trattamento tra tale istituto e tutte le altre fondazioni private finanziate dallo Stato italiano.

Non vi è alcuna ragione, a nostro giudizio, di operare tale disparità di trat-

tamento. Infatti, se l'istituto San Pio V partecipasse alla procedura di evidenza pubblica, avendo al suo interno tutte le professionalità necessarie, sicuramente otterrebbe il riconoscimento adeguato e, forse, anche un finanziamento superiore a quello assegnato dal provvedimento.

Soprattutto, con questa procedura di evidenza pubblica si eviterebbe di determinare appunto una disparità di trattamento tra l'istituto San Pio V e tutti gli altri enti privati.

Inoltre, con l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, viene assegnato a questo istituto il carattere di ente di ricerca non strumentale. Tale definizione, assegnata ad alcuni — pochi per la verità — enti di ricerca pubblici in Italia, significa sostanzialmente che questi enti non rispondono a necessità funzionali, strumentali appunto, dello Stato, bensì si tratta di enti che operano nell'ambito della piena autonomia della ricerca e, quindi, operano in diretta dipendenza giuridico-formale dai principi costituzionali e in particolar modo dall'articolo 33 della Costituzione, relativo alla libertà della scienza in Italia.

Vorrei ricordare che pochi mesi fa, nella discussione sugli enti di ricerca pubblici...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, la invito a concludere.

WALTER TOCCI. ...venne dal Governo la proposta di negare lo *status* di ente di ricerca non strumentale perfino al CNR (proposta che poi rientrò per iniziativa parlamentare). Oggi, invece, viene assegnato il carattere di ente di ricerca non strumentale all'istituto San Pio V ed è la prima volta che questo carattere viene attribuito ad un ente privato. Vorrei sottolineare che il ministero, interpellato in Commissione, si è dichiarato contrario a tale assegnazione del carattere di ente di ricerca non strumentale; pertanto, noi adottiamo una misura con il parere contrario del Governo. Inoltre ...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, dovrebbe concludere.

WALTER TOCCI. ...visto che viene assegnato per la prima volta questo *status* ad un ente privato, bisognerebbe allora stabilire delle procedure che consentissero anche a tutti gli altri enti privati di presentare una domanda, al fine di essere valutati per ottenere questo stato, ma così non è.

Insistiamo, pertanto, per la votazione di questo emendamento, perché riteniamo che il provvedimento sia scorretto, rispetto a tutto l'ordinamento istituzionale italiano, ed anche perché pensiamo vi siano delle strade molto più semplici per riconoscere il finanziamento all'istituto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bianchi Clerici se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.2 formulato dal relatore e dal Governo.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Colgo l'occasione per dire che il mio gruppo non intende accogliere il cortese invito del relatore e del Governo neanche per il successivo nostro emendamento Bricolo 1.3.

Fermo restando che siamo assolutamente convinti della nobiltà di intenti che hanno condotto i senatori, proponenti di questa iniziativa legislativa, ad approvarla e a trasmetterla all'esame della Camera e fermo restando che non abbiamo nulla in contrario sull'attività e sugli scopi dell'istituto San Pio V, che svolge sicuramente un notevole ruolo nell'ambito degli studi che riguardano le attività politiche — in maniera più ampia anche attraverso l'istituzione di alcuni corsi universitari —, tuttavia riteniamo che le procedure seguite siano state quanto meno insolite. Ricordiamo, infatti, che questo provvedimento trasmessoci dal Senato presenta un paio di punti che sono veramente problematici. In primo luogo, quello che riguarda l'assetto giuridico; stiamo infatti parlando di un ente di natura privata che viene per legge

assimilato agli enti di ricerca non strumentali, che invece per legge devono essere esclusivamente enti ed istituti pubblici. In secondo luogo, quello relativo alla copertura finanziaria, perché con questo provvedimento si va a toccare un capitolo di spesa con un finanziamento aggiuntivo annuale perenne di un 1 milione e 500 mila euro, che lede in qualche modo anche la discrezionalità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per questo motivo noi insistiamo per la votazione di questo e — lo preannuncio — anche dei successivi nostri emendamenti, tre dei quali nascono tra l'altro dal parere che la I Commissione e il Comitato pareri della Commissione bilancio hanno ritenuto di dare.

Riteniamo infatti che, su un provvedimento di portata così limitata, sia il caso di procedere con assoluta correttezza, senza violare quelle che dovrebbero essere le normali regole che il Parlamento deve seguire nell'approvazione delle leggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, l'onorevole Tocci, intervenendo sulle ragioni per le quali non ritiriamo i nostri emendamenti, ha innanzitutto premesso che esprimiamo un giudizio positivo sull'attività svolta dall'Istituto di studi politici « San Pio V » e che, durante l'esame in Commissione, invece ci siamo soffermati sul carattere del provvedimento che, nella formulazione trasmessaci dalla Senato, consideriamo inconcludente e lacunoso.

In effetti, il provvedimento contiene alcuni aspetti in contrasto con la normativa vigente e i nostri emendamenti — in particolare quello in esame — servono per rimediare agli errori e alle storture contenute in questo testo, che meritano di essere affrontate e risolte se si vuole veramente risolvere la questione relativa al finanziamento del suddetto Istituto.

Per tale motivo, attraverso le nostre proposte emendative, abbiamo proposto

una strada diversa che non sconvolga le procedure esistenti e che sia coerente con gli obiettivi che ci si prefigge. Del resto, che sul tema dell'articolo 1, relativo alla qualificazione di ente non strumentale dell'Istituto di studi politici « San Pio V » di Roma, vi siano un dibattito ed una posizione diversa appare evidente da quanto avvenuto in Commissione, dal parere espresso dal servizio studi nonché da quello espresso da un testo fornito dal Governo, nel quale si fa esplicitamente riferimento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Martella.

ANDREA MARTELLA. In realtà, Presidente, non intervengo a titolo personale, essendo uno dei firmatari dell'emendamento in questione. Dunque, vorrei concludere il mio intervento in maniera più compiuta. Concludo brevemente.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Martella, concluda brevemente.

ANDREA MARTELLA. Il Governo, in un documento depositato dal sottosegretario Caldoro, precisa che la qualificazione di ente strumentale non è configurabile per un ente privato che, già per sua natura, opera in piena autonomia e senza alcuna ingerenza da parte dello Stato.

Quindi, abbiamo criticato questo punto, ritenendo che la qualificazione di ente di ricerca non strumentale, come prevista all'articolo 1, costituisca una qualifica che va al di là della fisionomia, delle caratteristiche e della natura giuridica di questo Istituto.

Con questo emendamento, proponiamo dunque che si faccia riferimento alla natura giuridica di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 101 del 1986. Ciò in quanto riteniamo che la qualificazione di ente non strumentale debba essere riconosciuta solamente ad enti di natura pubblica, laddove invece l'Istituto « San Pio V » ha natura di persona giuridica privata.

Con la presente proposta emendativa non si mette in discussione la possibilità di un finanziamento, ma si propone di modificare questa parte dell'articolo 1, non riconoscendo — con un'evidente forzatura — la natura di ente non strumentale a questo Istituto, del quale comunque riconosciamo l'importanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che ho grande rispetto per le considerazioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto; si tratta di argomenti ragionevoli ed importanti. Tuttavia, mi permetto di sottolineare che, probabilmente, questa non è la sede più corretta per affrontare il problema generale della natura pubblicitica o privatistica degli enti di ricerca non strumentali che, sicuramente, andrà affrontata, ma in altra sede e in altro contesto.

È giustissimo prevedere di non ledere la discrezionalità del ministero per quanto riguarda l'utilizzo del fondo per contributi ad enti, associazioni e quant'altro. Tuttavia, il provvedimento in esame non incide sulla discrezionalità del ministero proprio perché prevede il contemporaneo incremento di 1 milione 500 mila euro della disponibilità del fondo del ministero stesso e l'utilizzo di tale somma per il finanziamento dell'Istituto « San Pio V ».

L'ampia convergenza di fondo, che mi sembra di riscontrare tra i rappresentanti di tutti i gruppi, sull'opportunità di prevedere un riconoscimento legislativo e finanziario all'attività di un ente importante e prestigioso come l'Istituto « San Pio V », è all'origine dell'auspicio da parte mia che anche divergenze di natura puramente tecnica possano ancora essere positivamente superate.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca*. Signor Presidente, mi unisco a nome del Governo all'apprezzamento delle motivazioni che riconoscono il ruolo meritorio dell'Istituto « San Pio V ». Tuttavia, in merito in particolare alle osservazioni formulate dall'onorevole Tocci, il Governo è intervenuto in Commissione con una nota di carattere tecnico rispetto ad un rilievo formulato dagli uffici e dalla Commissione stessa riguardante la qualifica di ente di ricerca non strumentale che è attualmente prevista per gli enti di natura pubblica, mentre, come è noto, l'Istituto « San Pio V » ha personalità giuridica di diritto privato.

Il Governo non ha dunque espresso un parere contrario sul testo, ma ha evidenziato che l'iniziativa parlamentare in oggetto non è comunque necessariamente condizionata dalla legislazione precedente. Non sussistono dunque problemi riguardanti il testo o di carattere ordinamentale; sussistono problemi relativi a una decisione che il Parlamento deve assumere, di fronte appunto a un'iniziativa di carattere parlamentare.

Per questi motivi, proprio perché non abbiamo espresso una valutazione contraria al testo, abbiamo chiesto il ritiro degli emendamenti; nel caso in cui essi non dovessero essere ritirati, il Governo esprimerà il proprio parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'emendamento Bricolo 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, in quanto intendo sottolineare l'importanza — mi rivolgo principalmente ai colleghi del centrodestra — di uno sforzo di coerenza, in un momento nel quale ce ne è particolarmente bisogno.

Ricordo che è stato recentemente beatificato padre Marco d'Aviano; in un opuscolo realizzato dalla tipografia vaticana si sottolinea che padre Marco era il medico spirituale d'Europa, proprio in quanto si intende evidenziare la necessità di contrastare una deriva culturale che fa perdere l'identità all'intero continente. Da tale considerazione è nata la volontà da parte della Lega nord di presentare un emendamento che sottolinea la necessità di avviare una serie di studi per approfondire e difendere la civiltà occidentale e la tradizione cattolica.

Tale iniziativa non è volta a sottolineare una volontà che è alla base della democrazia e dello Stato laico, che si contraddistingue per la separazione dalla Chiesa, ma a sottolineare la volontà di porre al centro della cultura occidentale proprio la libertà individuale che ha nel libero arbitrio il proprio fondamento, e quindi nella storia. Non è infatti possibile, da un lato, sottolineare la volontà di introdurre nella Costituzione europea il principio di origine della cristianità nel nostro continente come punto di partenza

della cultura occidentale, e, dall'altro, non fare oggi, da parte del Parlamento italiano, lo sforzo di difendere la propria cultura. Non si tratta di una posizione contro qualcosa o contro qualcuno, ma a difesa della cultura occidentale che si è fondata su principi etici e su valori che hanno contraddistinto la storia di questo continente per circa due millenni.

Approvare questo emendamento vuol dire dare un segnale politico contro il pensiero unico, contro una sinistra relativista e globalizzante, che pensa ad una globalizzazione in cui vengono annullate le identità dell'uomo, contro il relativismo culturale ed etico, oggi imperante, di una cultura che annulla l'identità. Invece, non ci dobbiamo vergognare di sottolineare l'origine della tradizione e della cultura della civiltà occidentale. Non ci dobbiamo vergognare di sottolinearlo oggi, come tema principale degli studi della fondazione San Pio V. Ricordo a tutti che Pio V è il papa di Lepanto e, quindi, di un momento particolare della storia dell'Occidente. Pio V non si nascondeva dietro il « teologicamente corretto » ma rivendicava una cultura che ci ha portato, oggi, anche alla democrazia.

È importante sottolineare, con un voto convinto, questo emendamento, perché restituisce alla storia dell'Occidente una dignità ed un percorso che rappresentano valori universali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di poter apporre la mia firma all'emendamento e per citare — credo — Benedetto Croce: non possiamo non dirci cristiani (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

TITTI DE SIMONE. Basta !

MASSIMO POLLEDRI. In qualche modo, anche il concetto di laicità che

viene diffuso — e che consiste nell'astenersi, nel non conoscere, nel non riconoscere — deve dare spazio ad un nuovo concetto di laicità, che tende ad includere e ad integrare una tradizione che ci ha consentito di raggiungere un risultato immenso, che ha portato questo paese a vette di civiltà, a vette di democrazia, al rispetto dei diritti umani.

Ebbene, tutto questo patrimonio di civiltà e di ricchezza è stato ottenuto proprio perché nella nostra storia c'è stato un momento fondante di tolleranza, rappresentato dall'incontro con la civiltà cristiana. Pertanto, credo che questa non sia una scelta confessionale ma una scelta di libertà e, come tale, possa essere condivisa anche dagli altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ci sono un grande e comprensibile brusio e una grande disattenzione in aula. Però, io ho ascoltato con attenzione quello che hanno detto i colleghi della Lega. Ho letto con attenzione questo emendamento e credo che, forse, l'Assemblea farebbe bene a capire il carattere — lo metto tra virgolette — « demenziale » di questo emendamento. L'emendamento presentato dall'onorevole Bricolo si inserisce in una proposta di legge che stiamo esaminando e votando e che riguarda un istituto di studi politici con finalità scientifiche, sia pure in un ambito culturale che conosciamo.

L'articolo 2 prevede che l'istituto persegua compiti di organizzazione di conferenze, di congressi, di incontri e di seminari per incrementare scambi di studio e di esperienze scientifiche, curi la pubblicazione di studi e ricerche, conceda borse di studio attinenti alle ricerche che riguardano le finalità istituzionali dell'ente. Quanto ai colleghi della Lega, non mi meraviglio di Bricolo, che ha purtroppo una cultura non cattolica, ma clericale e

integralista. Cattolico sono anch'io, ma non sono né clericale né integralista. Non mi meraviglio di Gibelli e di Polledri, che hanno aggiunto le loro firme all'emendamento. Mi meraviglio, francamente, della collega Bianchi Clerici che risulta la seconda firmataria di questo emendamento, che recita: « Il contributo di cui all'articolo 3 è finalizzato alla realizzazione di iniziative di studio e ricerca in materia di difesa della civiltà occidentale e della tradizione cattolica ». Le istituzioni di carattere universitario non sono i minculpop di fascista memoria né sono il ministero di uno Stato totalitario, magari di sovietica memoria. Noi siamo in uno Stato democratico, laico e pluralista, e soltanto una mentalità alla monsignor Lefebvre, una mentalità clericale e non cattolica — ma clericale —, una mentalità integralista e non laica può proporre ad un'Assemblea di approvare emendamenti demenziali come questo.

Propongo, quindi, che tutti votiamo contro questo emendamento e mi auguro che voti contro anche qualche collega della Lega (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bricolo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	57
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	119).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, volevo rispondere alla posizione qui espressa dal Governo. Il sottosegretario Caldoro ha fatto una vera e propria acrobazia per modificare l'orientamento che gli uffici del ministero hanno espresso sul provvedimento. Questi pareri tecnici del ministero e della Commissione bilancio del Senato sono comunque contrari al provvedimento — sono agli atti, sono a disposizione di tutti — e non poteva essere altrimenti. Infatti, come ho cercato di spiegare nell'intervento precedente, per finanziarie l'istituto « San Pio V » si prende una strada tortuosa, complessa, lunga, che mette in discussione tutte le regole del settore sia degli enti di ricerca pubblici che di quelli privati.

Si crea una situazione di palese disparità di trattamento tra l'istituto « San Pio V » e tutti gli altri enti privati che operano nel campo della ricerca. In questo modo, a mio avviso, si mette in una situazione anche di imbarazzo l'istituto « San Pio V », perché una qualsiasi altra fondazione culturale che nel nostro paese avesse l'ambizione di acquisire lo *status* di ente non strumentale non avrebbe alcuna possibilità di farlo, perché non c'è nessuna procedura in questo momento che consente a questo ente privato di diventare ente non stru-

mentale dello Stato. Quindi, si dà all'istituto « San Pio V » uno *status* che è negato a tutte le altre fondazioni private del nostro paese. In questo modo, a mio avviso, si mette in una situazione anche di imbarazzo l'istituto « San Pio V » e gli si fa anche un danno, di cui tra l'altro non c'era assolutamente bisogno perché le procedure ordinarie del ministero consentivano di sottoporre l'istituto alla procedura di evidenza pubblica, così come si fa per tutti gli altri, e quindi di assegnare un finanziamento nella più assoluta normalità.

Quindi, prendete una strada tortuosa, complessa, illegittima, certificata nella sua illegittimità dagli uffici preposti al controllo e quindi fate un danno all'istituto « San Pio V ». Mi viene in mente che per questo istituto vale il vecchio adagio che diceva, appunto, « dai nemici mi guardi Iddio, che dagli amici mi guardo io ».

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.1 vi è invito al ritiro anche perché mi sembra già assorbito sia dall'articolo 1, così come l'abbiamo approvato, sia dal resto del testo dello stesso articolo 2, che già contiene riferimenti alla legge n. 168 del 1989.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime un invito al ritiro con le stesse motivazioni. Chiaramente, il Governo si riserva di dare il parere di merito.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro espresso dal relatore del suo emendamento 2.1.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro e vorrei far notare che questo emendamento ha una sua valenza in quanto recepisce l'osservazione che la Commissione affari costituzionali ha fornito alla Commissione cultura, richiamando alla necessità di chiarire nel testo che i regolamenti siano assoggettati ai controlli di legittimità e di merito previsti per gli enti di ricerca a carattere non strumentale, quindi a una ben specifica disposizione della legge n. 168, ovvero sia al comma 4 dell'articolo 8.

Pertanto, credo che, ai fini della rispondenza, il testo proponga una forzatura perché assimila un ente di natura privata ad un ente di ricerca non strumentale che dovrebbe essere per legge solamente pubblico. Credo che questa precisazione sia assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	129
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3856 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anche questo emendamento, che riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, recepisce il parere della Commissione bilancio e quello espresso nello scorso mese di luglio che è sostanzialmente identico, seppure non vincolante, a quello manifestato ieri nel corso dei lavori.

Nel nostro emendamento prevediamo che il contributo di un milione e mezzo di euro annuali sia stabilito solo per tre anni, invece che in modo perenne.

Credo che ciò sia giusto anche perché - vorrei ricordarlo all'Assemblea - l'Istituto «San Pio V» ha già ricevuto alcuni finanziamenti statali; in particolare, nel corso del 2002, ha ricevuto 300 mila euro per cui, stante la situazione di scarsità di risorse finanziarie per sostenere questi istituti di ricerca e di studio, credo che sia giusto porre un limite ed, eventualmente, in futuro si provvederà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3...

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che vi sia stato un malinteso, perché lei ha detto che avrebbe posto in votazione l'articolo. Molti colleghi hanno capito in questo modo.

PIERO RUZZANTE. No, Presidente!

ELETTRA DEIANA. No, Presidente!

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Vi sono gli atti, le registrazioni che lo dimostrano.

Signor Presidente, le chiederei la ripetizione, come è accaduto ieri, delle votazioni contestate.

PRESIDENTE. Ho detto 3.1, magari avrò aggiunto anche la parola articolo, ma ho detto 3.1 (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ho detto anche articolo, ma 3.1, quindi, mi dispiace.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Ha detto articolo.

PRESIDENTE. Si trattava del 3.1, mi dispiace.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, controlliamo, ma ho sentito distintamente (credo di aver sbagliato anch'io) che avrebbe posto in votazione l'articolo. Ha

poi sicuramente detto 3.1, ma ha posto in votazione l'articolo e ciò ha causato molte...

PRESIDENTE. Mi scusi, spero che non vi siano obiezioni di fondo, annullo la votazione precedente e ne dispongo la ripetizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	429
Astenuti	4
Maggioranza	215
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	345
Astenuti	91
Maggioranza	173
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ..	73).

Prendo atto che l'onorevole Giulio Conti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

A chiedo di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che è accaduto nella votazione precedente, non so se si sia davvero trattato di un equivoco, con il voto favorevole dell'Assemblea sarebbe stato un voto molto saggio, perché sostanzialmente l'emendamento metteva l'istituto San Pio V sullo stesso piano degli altri enti di ricerca privati, i quali, come ho già chiarito, per accedere ad un finanziamento pubblico devono partecipare ad un concorso. Essi devono presentare un progetto, che deve essere valutato ed esaminato; con questa proposta di legge, si dice che l'istituto San Pio V assume il finanziamento *ope legis*, senza alcuna selezione pubblica. Questo mi sembra un fatto scorretto, direi anche alquanto offensivo nei confronti di tutte quelle fondazioni private che effettuano ricerca pubblica e che ogni anno devono sobbarcarsi l'onere di presentare un progetto, argomentandolo e motivandolo in ordine alla richiesta di finanziamento.

Da questo momento in poi, invece, l'istituto San Pio V non avrà alcun bisogno di presentare un progetto perché con questa proposta di legge, in modo assolutamente immotivato, si crea una disparità di trattamento. Il nostro atteggiamento è di forte critica nei riguardi dello strumento da voi adottato, strumento complesso, farraginoso ed illegittimo, e, d'altro canto, abbiamo espresso, e in conclusione del dibattito vorrei confermarlo, tutta la nostra stima per l'istituto San Pio V. Sicuramente, un provvedimento di ordinaria amministrazione che avesse sottoposto tale istituto ad una normale procedura ad evidenza pubblica, un normale concorso, avrebbe visto questo istituto presentare il suo progetto e, proprio in base alla professionalità, alle competenze, al rigore e all'esperienza che l'istituto San Pio V possiede e che credo tutti noi gli riconosciamo, avrebbe visto l'assegnazione del finanziamento, senza creare disparità di trattamento e andando contro regole che sono fissate e riconosciute da tutti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Mi sembra che sotto questo profilo abbiate cercato una strada tortuosa, complessa, mentre ve ne erano di più piane. Sembra quasi che la vostra tendenza a sovvertire l'ordinamento a questo punto sia una pulsione irrefrenabile riguardante non soltanto i grandi provvedimenti, le leggi-vergogna di Berlusconi, ma anche i provvedimenti più semplici ed anche quando avete a disposizione una normale procedura amministrativa per erogare un finanziamento. Per l'istituto San Pio V si è inventata una legge *ad hoc* e si sovverte l'intero ordinamento, per il semplice gusto di approvare leggi che sono in contrasto con l'ordinamento stesso.

C'è una pulsione irrefrenabile a sovvertire le regole che vi portate dietro anche quando non ve n'è alcun bisogno. Ciò provoca danni all'intero sistema della ricerca, soprattutto nei riguardi di quegli enti privati che si domanderanno cosa sia necessario fare per ottenere un finanziamento *ope legis*. Se un ente privato, una fondazione, che vuole da domani acquisire lo status di ente non strumentale, qual è la procedura, mi riferisco all'onorevole Caldoro, che deve seguire? Per la prima volta avete dato il carattere non strumentale ad un ente privato: in linea di principio la cosa non mi scandalizza, perché vi può essere anche un riconoscimento di ente non strumentale nei riguardi di un ente privato, ma dal momento che è la prima volta che accade, questa cosa non andava approvata semplicemente con un provvedimento *ad hoc* per un soggetto specifico, ma occorre stabilire una regola e una procedura valide per tutti.

Voi non fate questo e quindi determinate una disparità di trattamento. In questo modo, recate anche un'offesa alle decine di fondazioni private che avrebbero l'ambizione di acquisire carattere non strumentale e che non possono farlo semplicemente perché non c'è nessuna regola per farlo.

Quindi, emanate un provvedimento che determina una sfiducia nel mondo delle fondazioni private, che pure è un settore importante e vitale della nostra ricerca e della nostra produzione culturale nazio-

nale, e date l'ennesimo schiaffo al mondo privato della ricerca di cui francamente non c'è bisogno. Una procedura normale avrebbe assegnato quello che era giusto, ossia un finanziamento all'istituto San Pio V rispettando allo stesso tempo tutti gli altri soggetti privati. C'era una strada semplice da percorrere, ma avete scelto di nuovo di percorrere una strada tesa a sovvertire le regole semplicemente per il gusto di sovvertirle.

Quindi, alla fine, diamo un giudizio molto negativo circa le procedure da voi stabilite in questo provvedimento e allo stesso tempo manifestiamo apprezzamento e stima per l'Istituto S. Pio V. Il nostro voto di astensione tiene insieme queste due considerazioni tra loro molto diverse: da una parte la stima verso l'istituto, dall'altra la ferma condanna verso un provvedimento che determinerà molti guasti in questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Grazie, signor Presidente. Noi voteremo contro questo provvedimento, che introduce numerose deroghe alla normativa vigente, facendo venirci meno i criteri di trasparenza che, a nostro avviso, sono assolutamente fondamentali, visto e considerato che si tratta di finanziamenti pubblici ad un ente privato e irridendo alcune norme fondamentali come quella dell'accesso tramite un concorso pubblico.

Questo provvedimento irride un'altra norma fondamentale, che prevede la definizione di enti di ricerca non strumentali solo per quel che riguarda gli enti pubblici. Siamo di fronte ad un provvedimento nel suo complesso dannoso, poiché porta in sé un elemento di favoritismo e di discrezionalità del tutto inaccettabile per noi.

Tutto ciò si traduce nell'introduzione di elementi tesi a creare disparità di trattamento evidenti rispetto ad altri enti di ricerca e nella violazione palese di alcune norme vigenti, tra cui quelle relative al-

l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore della ricerca e alla definizione di enti non strumentali.

Quindi, ci sono molti elementi che ci trovano assai critici circa la scelta da parte della maggioranza e del Governo di aver voluto portare in aula un provvedimento *ad hoc*, cucito su misura per l'istituto San Pio V di Roma, un provvedimento che introduce disparità di trattamento assai gravi e che introduce degli elementi di contrasto con la normativa vigente.

Ciò è ancora più inaccettabile, a nostro avviso, a fronte del fatto che il MIUR sta conducendo una politica di riduzione delle spese, di contenimento e di razionalizzazione degli investimenti nel settore della scuola, dell'università e della ricerca. Però, come si evince anche da questo provvedimento, si continua a prendere in giro di italiani, non disdegnando di dare soldi e risorse pubbliche ad enti e scuole private anche di natura confessionale.

A questa scelta politica di fondo, naturalmente, siamo del tutto contrari. Tradurremo, dunque, questa nostra criticità in un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che, quando si offre l'opportunità di un allargamento dell'opzione formativa, credo sia giusto, da parte del Parlamento, muoversi in questa direzione.

Ho preso in seria considerazione le obiezioni che sono state sollevate. Si tratta, peraltro, di considerazioni molto meditate, come quelle svolte poco fa dell'onorevole Tocci. Ho apprezzato, innanzitutto, l'assenza di concezioni pregiudiziali che credo debbano cadere rispetto al ritornello riguardante la scuola pubblica e la scuola privata. È chiaro che dobbiamo sostenere la scuola pubblica e fornire un sostanziale e più robusto apporto in quella direzione, ma ritenere la scuola privata non svolga anche un ruolo pubblico credo

sia un pregiudizio. Non c'è quest'elemento nelle considerazioni serie svolte dal collega Tocci.

È rivolto al Governo un invito, una sollecitazione che secondo me devono essere accolta, ossia considerare che, di fatto, questo provvedimento apre una strada (più che di deroghe, parlerei di un allargamento di opportunità), perché, indubbiamente, anche dopo la precisazione che lei ha fatto, esiste una questione di raccordo tra il riconoscimento di ente strumentale di ricerca e il mantenimento della struttura che definirei pubblico-privata, perché una personalità giuridica definita nel 1986 ha, comunque, una sua configurazione di carattere giuridico.

Le osservazioni dell'onorevole Tocci hanno una loro validità. Si tratta di dare un'armonizzazione più ampia, affinché l'opportunità che oggi si prevede possa allargarsi per rafforzare il punto forte della ricerca scientifica, dell'animazione culturale del nostro paese.

Credo che, da questo punto di vista, l'istituto S. Pio V abbia svolto una sua funzione significativa, com'è riconosciuto da tutti.

Si tratta, dunque, di un provvedimento che va nella direzione giusta. Esprimerò un voto favorevole — spero che anche tutti i componenti del mio gruppo votino a favore —, tenendo presente che il lavoro di ricerca e di approfondimento culturale svolto dall'istituto S. Pio V ha anche il carattere di originalità, soprattutto in alcuni settori. La determinazione culturale non può non avvenire anche con espressioni che vengono dalla società, espressioni che, in un certo senso, individuano percorsi che, molte volte, dalla laicità pubblica, cosiddetta statale, non si può ottenere.

Ecco perché questo provvedimento è giusto. Alcuni chiarimenti sono intervenuti attraverso l'ottima relazione del relatore Orsini che, in un certo senso, mostra anche una capacità di penetrazione degli argomenti. Alcune risposte sono state date. Spero che, da parte del Parlamento, vi sia un consenso il più ampio possibile. Credo che questo provvedimento apra una nuova

strada. Sia parte da una particolarità, ma si può realizzare, in un più ampio contesto, qualcosa che il provvedimento in esame positivamente contiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, a seguito delle osservazioni che ho svolto durante l'esame delle proposte emendative, in considerazione del fatto che l'istituto di cui parliamo ha nobili fini e prosegue la sua attività con efficienza ed efficacia, nonostante le procedure che sono state seguite nella presentazione, discussione ed approvazione di questo provvedimento siano assolutamente discutibili, il gruppo della Lega nord Padania si asterrà sul provvedimento, in segno di stima e di apprezzamento per il lavoro svolto dall'istituto.

Vorrei aggiungere qualche considerazione, però. La prima è che, ancora una volta, questo Parlamento, com'è già avvenuto sia in Assemblea sia nelle Commissioni, approva con estrema solerzia interventi sicuramente meritori, ma unicamente indirizzati verso enti o istituzioni che operano nella città di Roma.

Noi vorremmo vedere la stessa solerzia, e possibilmente anche la stessa trasversalità, da parte dei deputati del nord, per portare avanti interventi che vadano a favore di Milano, di Venezia e di tutte le altre realtà del nord (*Applausi del deputato Bricolo*), che vengono sempre penalizzate nel corso della nostra attività.

PRESIDENTE. Piano piano, includiamo pure Ceppaloni!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Anche il sud, non c'è problema! Siamo troppo romanocentrici, probabilmente.

TITTI DE SIMONE. Chiedete il trasferimento del Vaticano a Milano!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. L'ultima considerazione, a titolo assoluta-

mente personale, è in risposta a quanto l'onorevole Boato ha affermato poco fa.

Assicuro di essere assolutamente fiera ed orgogliosa di firmare emendamenti che vogliono aiutare a studiare ed a conservare l'identità derivante dall'appartenere alla civiltà occidentale ed alla tradizione cattolica. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, da ultimo, l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che condividiamo il provvedimento e che, pertanto, la componente UDEUR-Popolari per l'Europa esprimerà su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, non si tratta di un intervento di merito. Poiché non era stato precisato in precedenza, intervengo affinché resti agli atti che, sugli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2, la posizione del Governo qualora questi non fossero stati ritirati, era di rimessione all'Assemblea.

(Coordinamento - A.C. 3856)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3856, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 784-1140 - D'iniziativa dei senatori CUTRUFO ed altri; BATTISTI ed altri: Norme sull'istituto di studi politici « San Pio V » di Roma) (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3856):

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>282</i>
<i>Astenuti</i>	<i>136</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>28).</i>

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1279, 1709, 2550 e 2816.

Poiché abbiamo esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno per la parte antimeridiana della seduta, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della attività produttive, il ministro degli affari esteri, il ministro per i rapporti nel Parlamento, il ministro del lavoro e delle politiche sociali e il ministro delle comunicazioni.

(Misure per prevenire azioni di violenza ai danni di sedi di partito e di esponenti politici - n. 3-02736)

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-02736 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, onorevole ministro, azioni intimidatorie, vandalismi e atti di intolleranza politica, che pensavamo consegnati al passato del nostro paese, hanno visto come vittime sedi ed esponenti politici, in particolare di Alleanza nazionale, condizionando la libertà di esprimere la propria opinione politica.

Vengo ai fatti. Nella notte del 30 settembre si è verificato a Pisa un grave attentato incendiario contro l'abitazione di Giacomo Mannocci, consigliere circoscrizionale di Alleanza nazionale, ultimo di una serie di atti di violenza politica commessi nel capoluogo e nella provincia di Pisa ai danni di esponenti del centrodestra e, in alcuni casi, delle stesse forze dell'ordine. Lo scorso 28 settembre nel piazzale Martiri delle foibe a Marghera una ventina di ragazzi di Azione giovani, movimento giovanile di Alleanza nazionale, venivano aggrediti dagli appartenenti ai centri sociali Pedro di Padova e Rivolta di Venezia, trasformando pacifiche e doverose commemorazioni in violente guerriglie urbane. Il 6 giugno scorso parte della sede di Alleanza nazionale a Olbia crollava a causa della deflagrazione di un ordigno non rudimentale e solo per la tarda ora dell'esplosione, avvenuta alle quattro del mattino, non si sono verificati danni alle persone.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei deve concludere, perché lei sa che i tempi

sono ristretti. Mi dispiace doverla interrompere, ma è così.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, noi chiediamo al ministro quali sono le azioni che intende intraprendere affinché siano tutelate le sedi e le rappresentanze politiche di Alleanza nazionale, ma anche le altre, per la libera espressione delle nostre opinioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, i gravi atti di illegalità politica richiamati dal presidente Anedda e dagli altri onorevoli interroganti rappresentano purtroppo solo alcuni momenti di una lunga sequenza che sta segnando l'anno in corso. Nei primi nove mesi del 2003 gli episodi di intolleranza, spesso sfociati in atti violenti a danno di politici o sedi di partito, sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, passando precisamente da 27 a 62. È un crescendo che preoccupa, così come preoccupa l'esame dettagliato dei singoli eventi. Le chiedo perciò, signor Presidente, di acquisire agli atti la relativa documentazione.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare agli uffici la documentazione a cui lei ha fatto riferimento.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Grazie Presidente. Come è facile constatare, si tratta di azioni che molto spesso non richiedono particolari capacità organizzative e per di più possono essere indirizzate verso un numero indeterminato di potenziali obiettivi. Ciò rende particolarmente difficili e gravose le attività di prevenzione. Tuttavia, ad oggi sono in atto dispositivi di protezione per 98 personalità politiche di rilievo nazionale e 37 amministratori locali, mentre le sedi di partito sono tutte sottoposte a diverse forme di vigilanza.

Siamo dunque di fronte a fenomeni di vera e propria illegalità politica diffusa

sulla cui intensificazione mi permetto di richiamare ancora una volta l'attenzione del Parlamento, convinto come sono della impossibilità di contrastarli efficacemente solo con gli strumenti della sicurezza.

Per nessuna ragione possiamo sottovalutare i gravi rischi che ne derivano, specialmente quelli di inquinamento e di deviazione della dialettica politica dal suo naturale alveo democratico. La radicalizzazione del confronto e l'inasprirsi del linguaggio politico eccitano i gruppi più estremisti e possono, senza che nessuno lo voglia, aprire la strada alla violenza come confermano i fatti in questione. Cresce perciò il bisogno di moderazione e di rispetto reciproco, nutrimento indispensabile anche per consolidare lo stesso sistema bipolare. Del resto, la democrazia si fonda sulla tolleranza delle diversità, lo spazio lasciato agli intolleranti è tolto alla libertà di tutti noi.

PRESIDENTE. Grazie, ministro Pisanu.

L'onorevole Saia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Prego onorevole, le ricordo che dispone di due minuti di tempo.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta e soprattutto per l'attenzione che sta ponendo, in particolare con le forze dell'ordine, su questo argomento. Il ministro sa che c'è una lunga sequela non solo di fatti inerenti a questa *escalation* di violenza, *in primis* da parte dei centri sociali, ma c'è soprattutto anche una lunga serie di interrogazioni alla quale lei, sempre con molta sensibilità, ha voluto rispondere. Il sottoscritto stesso è stato oggetto di un'aggressione ed è, tra l'altro, nel lungo elenco contenuto in questa interrogazione. A Padova, nel Veneto in particolare ma non solo, ci sono queste forme pesanti di intolleranza. Io credo che stiamo pagando anche una certa tolleranza nei confronti di questi centri sociali che si è creata e si è quasi stabilizzata, in particolare con i precedenti Governi; pertanto, i personaggi che compongono e svolgono attività all'interno di questi centri sociali ritengono di

avere un'area di possibilità e di permessi che non è data ad altri cittadini. Credo che l'*escalation* vada assolutamente fermata perché i fatti gravissimi accaduti in rapida sequenza nelle ultime settimane dimostrano la necessità di imporre un *alt* a questo tipo di violenze.

Accogliamo anche l'invito che lei, ministro, fa al Parlamento soprattutto perché quando abbiamo contattato le varie procure, queste, di fronte alle relazioni e ai rapporti delle forze dell'ordine, che svolgono egregiamente il loro lavoro, ci hanno dimostrato e spiegato i limiti legislativi esistenti in alcuni casi; limiti che evidentemente vanno rimossi, soprattutto nella continuità di determinati atti i quali, purtroppo, non trovano un legame di carattere giudiziario; per cui questi atti sono proseguiti da parte di questi aderenti ai centri sociali nello svolgersi della loro attività principale che, purtroppo, è quella di creare questo tipo di turbative.

Siamo convinti che vi sia la necessità di dare un forte segnale di stabilità, di legalità e sicuramente di ordine per ripristinare la convivenza civile e democratica dando la possibilità a tutte le forze politiche di svolgere la propria attività con serenità e tranquillità in tutte le sedi istituzionali, prima fra tutte quelle politiche espressione di democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Politica del Governo per contenere l'aumento dei prezzi - n. 3-02737)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02737 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*). Prego l'onorevole Antonio Leone, conoscendo la sua capacità di contenimento, di contenere il proprio intervento nel minuto a sua disposizione.

ANTONIO LEONE. Contenimento, nel senso di sintesi.

PRESIDENTE. Non so in altre materie, non sono pratico.

ANTONIO LEONE. L'oggetto di questa mia interrogazione è di grande interesse per i cittadini italiani; parliamo infatti degli aumenti, per qualcuno presunti tali, dei prezzi.

È chiaro che in questo momento la percezione dei prezzi è differente; mi riferisco a quella proposta, tra virgolette, dall'ISTAT nella sua forma istituzionale e quella percepita realmente dai cittadini nel momento in cui operano i loro acquisti. Ci sono tutta una serie di circostanze, come il passaggio dalla lira all'euro. Una situazione da cui sembrerebbe che qualcuno ne abbia usufruito.

Parlo anche delle assicurazioni e delle banche, e vorrei citare, al riguardo, l'aumento delle commissioni, nonostante si sia verificata una diminuzione dei tassi di interesse.

Conosciamo i primi passi adottati e l'interesse che proprio lei, ministro Marzano, ha rivolto verso questa situazione per come l'ha seguita: la mia interrogazione chiede, pertanto, di conoscere quali siano le iniziative del Governo su tale argomento.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo, facendo proprie le preoccupazioni dei consumatori, si è da tempo attivato, ponendo particolare attenzione al processo di formazione dei prezzi.

Bisogna premettere, come ha affermato l'onorevole interrogante, che l'introduzione dell'euro ha senza dubbio favorito, al di là del periodo di *changeover* iniziale, una lievitazione dei prezzi; in alcuni casi vi sono stati comportamenti speculativi, ma vi è stata anche la difficoltà, da parte del consumatore, di un'esatta valutazione del nuovo prezzo esposto in euro.

Come ha dichiarato il presidente dell'ISTAT, nel nostro paese abbiamo avuto la sfortuna di avere l'euro a 1936,27 lire, e questo ha comportato una difficoltà. Quando penso ad un'euro, sostiene Big-

geri, penso a 2.000 lire, e si tratta di un arrotondamento del 3,2 per cento, che, aggiunto al 2,7 per cento dell'inflazione misurata dall'ISTAT, dal punto di vista dell'impressione di coloro che operano il calcolo, fa giungere al 6 per cento, che è l'inflazione percepita.

In generale, gli ultimi dati riferiscono che il tasso di inflazione è del 2,7 per cento: non è molto lontano dal tasso di inflazione registrato nel 2000, che era pari al 2,6 per cento (la differenza è dello 0,1 per cento), tuttavia l'inflazione percepita è più alta.

Un'altra considerazione riguarda il settore della distribuzione commerciale: la media e la grande distribuzione, infatti, non hanno avuto una eguale diffusione nelle varie regioni, le quali, va sottolineato, hanno oggi competenza esclusiva in materia di commercio.

Quanto all'azione del Governo, vorrei dire innanzitutto che, in anticipo rispetto al periodo del *changeover*, il mio ministero ha siglato, con tutti i soggetti interessati (commercianti e consumatori), un protocollo d'intesa al fine di non aumentare i prezzi; in secondo luogo, con la politica delle tariffe pubbliche, di competenza del Governo centrale, abbiamo avuto un aumento di tali tariffe pari all'1 per cento (dunque, molto al di sotto dell'inflazione).

Tra le altre iniziative, devo ricordare, in terzo luogo, l'osservatorio dei prezzi, che ho istituito presso il Ministero delle attività produttive, il quale ha lo scopo di fornire ai consumatori informazioni utili, come ad esempio la possibilità di confrontare gli standard medi dei prezzi con quelli dei propri negozi di fiducia, in modo da effettuare più razionalmente le proprie scelte.

In quarto luogo, vorrei ricordare che, nell'incontro del 17 settembre scorso con i presidenti di Confcommercio e Confesercenti, ho proposto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, con l'obiettivo di mantenere stabili i prezzi.

In quinto luogo, ho l'intenzione di raggiungere un'intesa con le regioni, che hanno competenza in materia, per individuare un percorso comune volto ad in-